

1750 270 N V O V A 179

RELATIONE

Di quanto è occorso nella Città

DI VARSAVIA

Per la coronatione della Serenissima Signora Donna

CECILIA RENATA REGINA DI POLONIA,

Con le cerimonie fatte nel ricuere detta Regina, & la nobilità, che lui in tal attione si è trouata.

Con li sentuosissimi apparati, & lautissimi conuiti fatti da quei popoli, insolite caccie, fuochi artificiaty, & altre cose degne d'esser vditte.

Il tutto messo per ordine, come leggendola s'intenderà:



IN ROMA.

Nella Stamparia di Francesco Caualli.

M. DC. XXXVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

1854

Brown 1366

NVOVA RELATIONE



On occasione delle Nozze della Maestà del Rè è in questi giorni arriuato quì numero grande de Signori d'ogni parte del Regno, trà quali, il Comitato più nobile, e numerofo è stato del Signore Sapia gran Notaro di Lituania, e del Signor Duca Raziuil Palatino di Vilna Caluinista, che come Generale di Lituania entrò con buon numero di soldati tanto à piedi, come à Cauallo in ordinanza militare con tamburri battenti, micci accesi, e bandiere spiegate, qual prerogatiua compete solo al Generale del Regno, & à questo di Lituania.

Di fuori sono venuti gl' Ambasciatori del Rè di Danimarca, del Principe di Transiluania, e il Fratello del Marchese di Brandemburgo per interuenire alle nozze in nome de loro Principi.

Sua Maestà andò per il primo incontro che fece incognito alla Serenissima Regina sua Sposa, ad imitatione del Serenissimo Rè suo Padre, in vn loco lontano di quà dicidotto leghe, oue gionto ordinò al Marefci al del Regno, che era seco di farsi Capo, restando sua Maestà inconfuso con la truppa de Nobili, ch'erano in sua Compagnia. Introdotta dunque il Marefci dalla Regina, dopo hauerla salutata con vna breue Oratione, secondo il costume, e riceuuto la risposta, fù ammesso al bacio della mano, e pregando, che si permettesse l'istesso a' Nobili della sua Comitua, furo ammessi tutti, e trà essi anco sua Maestà che poco dopò separandosi dall'altre tornò di nuono à baciare la mano alla Regina; Onde questa licenza insolita diede occasione alla Serenissima Arciduchessa Claudia d'Ispruch, che era alla sinistra della Regina di cominciare à pensare, e dirli, che quello era il Rè, in modo che scoperta sua Maestà la Regina, si mosse subito à baciarli la mano, e farli vna profondissima riuerenza: Cenorno poco dopò insieme, e dopò cena sendosi fermati à discorrere per qualche tempo in presenza di tutta quella Nobiltà, sua Maestà alzandosi con altro pretesto, si partì senza dir cosa alcuna, & andò à dormire vna lega lontano, don-

donde partì à questa volta il dì seguente.

Giunse la Regina Giovedì 10. di Settembre in Viasdoa Palazzo Reale in Campagna di gran commodità, e recreatione lontano da questa Città vn miglio, e mezzo Italiano, riceuuta iui da Serenissimi Principi, e Principessa, so pragiunse il Rè, cenorno insieme, e poco dopò ogn'vno con le sue Carrozze, e seguito si ritirò alle sue habitationi; vi si trattenne anco il dì seguente, oue fù visitata da quasi tutta la nobiltà, e particolarmente dal Palatino di Vilna, che nell'andar per la prima volta à farli riuerenza conduceua seco nobilissima Caualcata di Nobili suoi seruitori, che ascenduano al numero di 600. Caualli, & haueua dietro al suo da 500. Aiduchi suoi vestiti tutti di liurea.

Sabbato dunque ha fatto l'ingresso verso il tardi; sono i Serenissimi Principi con tutta la Corte iti à leuarla in carrozza da Viasdoa: sue Maestà è andato parimente à mezzo Camino, oue erano doi Padiglioni, & intorno d'essi in ordinanza militare circa quattromila fanti, e due mila Caualli con 20. pezzi di Cannone, & 8. Mortari: si fermò sua Maestà in vno de' Padiglioni, che haueua Anticamera, Camera, e Gabinetto, quì riceuette, e trattenne la Regina, e Principi, sinche s'incaminasse la soldatesca, e caualcara.

Precedè quantità di Caualli in confuso, seguirono 20. Compagnie di fanti compreso 300. soldati della guardia di sua Maestà, tutti vestiti di nuouo di varie liuree, secondo la volontà de' Padroni di chi erano le Compagnie; marciorno con loro Officiali in buon ordinanza, con integne spiegate, tan burri battenti, e concerto di Pisari, e Ciufoli. Dopo questa fanteria veniuano da 600. Caualli armati con lance maggiori dell'ordinarie altroue, dipinte con banderole in cima d'armesino bianco, e rosso, quale si posero in alto nella Piazza che è poco auanti il Palazzo Regio. Seguìua poi la Corte, Officiali, e Palatini in numero di circa mille Caualli, con habiti ricchi, gioie, & arnesi di gran valuta nelle persone, e Caualli; in vltimo era sua Maestà in mezzo del Serenissimo Principe Casimiro, e del Marchese di Brandemburgo alla sinistra, dopò sua Maestà veniva la Serenissima Regina dentro yna carrozza fatta di nuouo all'Italiana di Velluto Cremesino, foderata di Broccato bianco, con trina, alarari, e francia d'argento, tirata da sei Caualli bianchi, parte de' quali era depinta di color ranciato: dentro con

la Maestà era l'Arciduchessa Claudia alla sinistra, all'Incontro la Principessa, e Principe Carlo Fratello del Rè, intorno alla carrozza erano i Trabanti di sua Maestà con alabarde, vestiti di Scarlatto, con trine d'argento, e quantità di staffieri, con l'istessa liurea, e di Paggi vestiti di raso cremesino alamarati d'argento.

Veniuanò dopò molte carrozze di Dame, & in fine altri duemila Fanti in ordinanza di questa Città, alla quale come fu vicina, la Regina fù salutata da quantità di Cannoni, e giunta alla Piazza, che era ornata di due archi trionfali fatti di legno dipinti, vno in capo, l'altro in fine fu salutata d'vn concerto di musica con instrumenti, che erano sopra detti archi, e di trombe, che erano in loco a parte.

Giont' in Chiesa il Vescouo di Posnania come Diocesano col Capitolo la riceuè alla Porta, e salutò con vna Oratione latina, e condusse all'Altare grande, oue Monsignor Arciuescovo di Gnesna benedisse le nozze. diede la Beneditione Pontificale, e dopò si cantò il Te Deum laudamus, qual finito le Maestà si ritirorno à piedi in Palazzo, mentre si staua in Chiesa, i soldati che stauano in ala fecero continne salue di moschettate.

Dop' questa poi seguì la Coronatione della Serenissima Regina nella Chiesa di san Giouanni contigua al Palazzo Reale. Era la Chiesa parata di tapezzarie di Fiandra antiche tessute di sera, & oro con figure grandi rappresentanti il Diluuiò, & Arca di Noè per tutto intorno s'erano fatti palchi di legno, coperti di panno rosso per maggior commodità delle Dame, e sottrarle dalla folla; le porte furono sempre chiuse per impedir l'ingresso al Popolo, erano entrati dentro per tempo li 4. Marescialli di Polonia, e Lituania per disporre i luoghi secondo le qualità delle persone.

Il luogo, oue sogliono stare il Rè, e Principi suoi fratelli restò in quel a matina per l'Arciduchessa Claudia, e Principi di Polonia.

Cinque gradi più alti, e più vicini all'Altare saccomò darono due Baldacchini di broccate paonazzo, & bianco con doi Sedie Cremesine ricamate per Solio de' Serenissimi Rè, & Regina, l'altri luoghi erano accomodati secondo il solito.

Giunse per tempc Monsignor Arciuescovo di Gnesna, e vestito di Pontificale si pose all'Altare, intorno sopra scabelli erano Vescouo Comprovinciali, e suffraganei con piualti, e Mitra, e quanti.

tità d'altri con Cotte, oltre il Prete Affistente Diacono, e Subdiacono parati.

Sopraggiunse poco dopò Monsignor Nuntio, e stando al suo solito luogo d'ordine di sua Maestà con participatione de' Prelati per maggior decoro della sua Sede, e più commodità de' Signori che doueuano interuenire fù trasferito in vna Sede preparata, & ornata per tal'effetto, e collocate cinque gradi più alta più vicino all'Altare nel Corno dell'Euangelio incontro al Solio Regio, qual Sede non s'è data ad altri, che à Cardinali Legati quando sono interuenuti in tale funtione.

Nel luogo inferiore, oue sogliono stare i Nuntij, & Ambasciatori incontro a' Prencipi sedono i Palatini, che vi sedono d'ordinario dopò i Ministri de' Prencipi, alcuni de' quali restorno in piedi con essi sedè l'Ambasciatore di Transiluania: Al Marchese di Brandemburgo fu dato luogo particolare.

Pretese frà tanto l'Ambasciadore di Danimarca di precedere i fratelli di Sua Maestà, con pretesto che l'Ambasciadore di Polonia preceda in Danimarca i fratelli di quel Rè; l'ottenne dopò molto contrasto con essersi astenuto di venir alla Chiesa il Prencipe Carlo, & hauer l'Ambasciadore preceduto à sua Altezza in tauola, e ceduto solo al Prencipe Casmiro non come a fratello regio, ma come Ambasciadore dell' Imperadore.

Quetta differenza durò tanto, che Monsignore Arciuescouo di Gnesna, che all'arriuo di Monfig. Nuntio mandò conforme al solito à chieder licenza di celebrare, benedire, e far l'altre funtioni Pontificali in sua presenza, vedendo già esser scorso il mezo giorno, mandò a chieder la seconda di celebrare dopò mezo dì, e nell'istesso tempo mandò a dire a sua Maestà, che se tardaua più a discender in Chiesa, non si farebbe potuto dir messa. Venne duque sua Maestà poco doppo, precedendo la Corte, & in fine di essa i trè più degni portauano vno lo Scettro, l'altro la Corona, & il terzo la Palla d'oro, il quarto men degno portaua lo stocco nudo; era sua Maestà sostenuta dal Prencipe Casmiro alla destra, e dall'Ambasciadore di Danimarca alla sinistra, seguuiano a' presso trè, auanti la Regina con lo Scettro, Pomo, e Corona: veniua doppo la Regina in mezo al Marchese di Brandemburgo, & al Vescouo di Remissia Vicecancelliero del Regno, dopò sua Maestà l'Arciduchef.

chessa Claudia, e la Principessa di Polonia, e loro Dame, & altre principali del Regno.

Il Rè andò a dirittura in Sacrestia, oue vestito dell'habit Regij con la Corona in testa, Scettro alla destra, Pomo alla sinistra, andò al suo Solio, la Regina restò in vna sedia ricamata poco sotto la sede di Monsig. Nuntio, l'Arciduchessa, e Principi andorno al luogo loro, sotto i quali nel luogo del Principe Carlo sedè l'Ambasciadore di Danimarca, quale durante la Messa, e'l resto stette sempre a sedere scoperto senza mai mouersi.

Cominciò la Messa, nella quale seguì la Coronatione secondo il Pontificale Romano, che il Rè stesso andaua vedendo di quando in quando. Doppo la Coronatione la Regina andò a sedere nel Solio alla sinistra del Rè.

Ancorno doppo insieme all'offeritorio, il Rè offerse vna moneta d'oro coperta, la Regina vna pezza d'oro di 100. Vngari delle battute da Sigismondo Terzo Padre di questo Rè.

Si diede l'incenso solo doppo l'Euangelio alle M. M. e Principi: si pretermise la pace, dal che, e qualch'altra cosa in poi le ceremonie furono ben fatte, il Rè vi fu con molta deuotione, ma non si communicò, per essersi communicato il giorno antecedente per la beneditione delle nozze, per il qual fine fece la confessione generale, come anco haueua fatto la Serenissima Regina doi dì prima. Venne però a comunicarsi con tanta pietà, e deuotione, che edificò grandemente ogn'vno.

Finita la funzione le M. M. in habito Regio andorno al Palazzo, oue poco doppo si fece il banchetto, sedendo nella Tauola regia alta trè gradi sotto il Baldacchino il Rè, e la Regina a mano manca; sotto la Regina erano l'Arciduchessa Claudia, la Principessa, il Principe Carlo, sotto il Rè il Principe Casmiro, l'Ambasciadore di Danimarca, & il Marchese di Brandemburgo, e l'Ambasciadore di Transiluania.

Monsignor Nuntio, Monsig. Arciuescouo di Gnesna, i Vescouo di Cuiavia, Plosca, & altri Signori non andorno, essendo già trà le cinque, e le sei della sera, quando fu finita la funzione, che non se ne poteua più; particolarmente dal celebrante, e Regina, che erano digiuni.

Oltre la Tauola Regia nella stessa Sala lunga cent'ottanta pie-
ci

di Romani fabricata hora da sua Maestà, v'erano tre altre Tauole per Prelati, Palatini, & altri Signori, e Dame. La Tauola di sua Maestà fu seruita da Officiali del Regno, con credenza tutta d'oro massiccio: durò il conuito da cinque in sei hore, poi cominciò il ballo, mescolato parimente con brindisi, che non s'intermetteuano: durante la cena vi fu sempre sinfonia di musica, e di stromenti.

Il secondo giorno la Regina priuatamente in camera riceuè i presenti mandati dal Rè, Principe, e Principessa suoi Cognati, ed Ambasciadori de' principi stranieri.

Il terzo giorno cessarono li Banchetti publici, e continuarono i presenti, conforme al solito in quel giorno da' Vecoui, Palatini, & Officiali: la sera vi fu balletto particolare fatto in priuato dalla Principessa, e sue Dame, che in ballo, e musica riuscì singolare.

Gli altri giorni si sono passati in ricevere i donatiui delle Prouincie, Città particolari, e de' Nobili, e Cittadini, ed in feste fatte priuatamente in Palazzo.

I sudetti donatiui consistono in gioie, argenterie, & vngheri: si danno per uso antico nelle nozze Reali; ed in queste si crede, che la valuta passi vn milione di fiorini, dando volentieri ogh'vno in specie per hauer la Maestà della Regina con la sua affabilità, ed altre virtuose maniere conquistati i cuori di chi hà sin'hora trattato con la Maestà sua.

In vno de' Cortili del Palazzo Regio dentro vn teatro di legno fattoui per tal'effetto s'è fatta la caccia delli Orsi, con diuersi Animali, nella quale furono in più volte prodotti cinque Orsi, che combatterono con due Caualli, che furon superiori con vn Toro, & vno dell'antichi Bisonti poco maggiori de' Buffali, e tutti due restando dopò diuersi incontri offesi, alla fine dall'orso nel collo da i denti, e sopra le spalle dalle branehe, non volsero più incontrarsi con essi: combatterono anco orsi con orsi, non s'incontrarono però, che poche volte, e senza danno: alla fine tutti ciuque vn dopò l'altro furono attaccati da tre cani in principio, in aiuto de' quali contro alcuni più fieri si lasciarono altri due, & in fine dopò hauer combattuto vn pezzo, ferono l'orsi ammazzati con vna gran ferita, che con arme in hasta li daua il Capocaccia.

Erano nel teatro collocate con la douuta distanza otto statue, ò di paglia, ò di legno, con chiodi conficcati per danno, e maggior

irritamento dell'orsi, per il qual fine anche erano eccitati nelle loro tane, e fuori con fuochi, e qualche pistolettata .

Nel principio , e fine della caccia passeggiarono 24. cani grossi, condotti a mano, ciascheduno d'vn de' Cacciatori Regij, vestiti di liurea nuoua, col colletto di dante, e calzone verde, con passamani d'argento, e trauerfa di pelle , col corno .

S'è parimente recitata in musica l'Historia di S. Cecilia composta in versi dal Sig. Puccitelli Segretario di sua Maestà, il tutto riuscì singolare, particolarmente nelle varietà, mutationi, e prospettive della scena, nelle machine , intermedij, e balletti .

Nel medesimo teatro detto di sopra si fece vn Torneo a piedi a lurre di torcie, con premija 20. Cauallieri , che vi combatterono, secondo, che s'erano meglio portati ne' colpi di lancia , ò di stocco , ò nell'inuentione , e modo di comparire .

In altre sere vi sono stati trattenimenti di fuochi artificiaty, visti ardere con diuerse inuentioni , vna sera nel Palazzo , vn'altra nel fiume Vistola , che bagna le falde d'esso .

Questo è quanto è occorso nelle Reali Nozze delle M. M. di Polonia, e Sueria Vladislao IV. e Cecilia Renata . Et a V. S. per fine bacio con affetto le mani .

Di Varsauia 22. Ottobre 1637.